



I NUMERI	superficie a terra (ha)	superficie a mare (ha)	Coste (km)	totale
▶ Parchi nazionali	1.465.681,01	71.812,00	0,00	24
▶ Aree marine protette	0,00	222.442,53	652,32	27
▶ Riserve naturali statali	122.775,90	0,00	0,00	147
▶ Altre aree protette nazionali	0,00	2.557.477,00	5,71	3
▶ Parchi naturali regionali	1.294.655,87	0,00	0,00	134
▶ Riserve naturali regionali	230.240,21	1.284,00	0,00	365
▶ Altre aree naturali protette reg.	50.237,72	18,40	0,00	171
▶ Totale aree naturali protette iscritte in elenco ufficiale	3.163.590,71	2.853.033,93	658,03	871
▶ Percentuale territorio protetto	21,8%			

SULL'APPENNINO "Il verde diventa business"

Noi abbiamo un'impostazione un po' diversa: il turismo di comunità, i centri visita in collaborazione con i privati». Giuseppe Vignali, direttore del Parco dell'Appennino, racconta - anche con una vena da economista - come il suo parco sia una realtà positiva con poco. A cavallo fra tre regioni - Emilia, Tosca e Liguria, a pochi chilometri dalle Cinque Terre - il Parco dell'Appennino ha fatto rivivere paesi, riaprire vecchie scuole trasformate in rifugi, creato posti di lavoro con cooperative, in cui partecipano interi centri abitati. «La soluzione è mescolare pubblico e privato, ma noi abbiamo deciso di non dare in concessione a prezzi bassi pezzi di patrimonio pubblico. Concediamo i beni per periodi più lunghi, ma ne pretendiamo la manutenzione». Tre i progetti «Life» (conservazione delle specie e della natura), uno dei quali sul lupo, garantiti da fondi europei «che arrivano direttamente dalla Commissione senza passare dagli Stati membri».

«Siamo pochi - spiega Vignali - una decina di persone. E adesso si pensa anche ai finanziamenti privati. Per ora abbiamo le fondazioni bancarie. La crisi dei parchi, però, è più profonda: in questo momento la società guarda meno ai beni comuni e più al proprio cortile. Noi siamo un'entità che lavora sul bene comune». [A. MAR.]

SUL TEVERE "I burocrati bloccano i progetti"

Non è successo niente di particolare rispetto agli altri parchi del Lazio. Già alla fine della precedente legislatura i fondi erano stati tagliati del 40%. Con l'inizio della nuova si è passati addirittura al 50%. Pierluigi Capone, ex direttore della riserva Naturale Regionale Nazzano Tevere-Farfa (Lazio), ora commissariata, è il dirigente che ai dipendenti ha chiesto di pulirsi gli uffici e a turno di pulire anche i bagni, lui compreso, ovviamente.

Come si è arrivati a tutto questo? «Nel 2009 mi invidiavano le risorse finanziarie. Poi negli anni successivi abbiamo avuto problemi anche a pagare le bollette e la benzina per i fuoristrada». Poi la crisi e il cambio di amministrazione alla Regione e arriva il commissario, che, «fa bene il suo lavoro, essendo responsabile del Wwf per le aree protette». Ma «con i tagli - aggiunge Capone - abbiamo fermato tutti i progetti. Eravamo un caso di eccellenza, citati per il controllo delle specie aliene, e sui giornali per i progetti legati al fotovoltaico. Poi siamo arrivati a pensare di tagliare anche il telefono, tenendo l'Adsl». «La settimana scorsa - aggiunge - mi ha chiamato la commissaria: pare che l'assessore avesse garantito una quota per la sopravvivenza dell'ente, circa 300 mila euro. Pensi che il finanziamento nel 2005 era di più del doppio». [A. MAR.]

Reportage TEODORO CHIARELLI INVIATO A RIOMAGGIORE (La Spezia)

Che bellezza». Hans e Andrea, 41 e 38 anni, marito e moglie, tedeschi di Wolfsburg, la città della Volkswagen, guardano rapiti le rocce possenti che si tuffano nel mare gonfio di schiuma. Piove a dirotto sulla Via dell'Amore, Riomaggiore è alle spalle da tempo e laggiù si vede già Manarola. Un tempo da lupi, ma il fascino delle Cinque Terre è intatto nella sua sfacciata bellezza. Incontri poca gente, quasi tutti stranieri: americani, soprattutto, ma anche un coreano e un australiano. Hanno scoperto questo lembo di terra aspra su Internet, se ne sono innamorati, ed eccoli qua, nel Parco Nazionale dichiarato patrimonio dell'Umanità.

Dello scandalo che ha spazzato il vertice dell'Ente non sanno nulla. «C'è il rischio - chiedono - che questa meraviglia possa chiudersi?». No, naturalmente, il parco non può chiudere, anche perché, caso più unico che raro, insiste su un territorio «vivo», fatto di paesi, pescatori, affittacamere e ristoratori che qui vivono la loro vita faticosa e privilegiata.

Riomaggiore, Manarola, Corniglia, Vernazza e Monterosso richiamano ogni anno 2 milioni e mezzo di persone. Ottocentomila le «card» di accesso al parco (e alla Via dell'Amore il celebre sentiero a picco sul mare costruito tra il 1920 e il 1930, dagli

La vicenda «Atti fasulli per i fondi»

28 settembre 2010: il presidente del Parco delle Cinque Terre, Franco Bonanini, e il sindaco di Riomaggiore, Gianluca Pasini (a capo della giunta di centrosinistra), vengono arrestati. Con loro, finiscono in carcere altre sei persone, quattro agli arresti domiciliari. Il gruppo, secondo la Procura di La Spezia, avrebbe prodotto atti pubblici fasulli per ottenere finanziamenti dalla Regione Liguria. Originario di Riomaggiore, Bonanini era stato nominato presidente del parco dalla sua costituzione nel 1999.



Cinque Terre, la bellezza vince ancora sugli scandali

operai che lavoravano al nuovo tracciato della ferrovia Genova-La Spezia) vendute nel 2010.

Un fenomeno turistico, culturale e mediatico che in dieci anni ha trasformato queste terre nella quinta meta turistica del Belpaese e meta di culto per milioni di americani.

Tutto merito di Franco Bonanini, inventore, promotore, ideologo, padre-padrone e presidente del parco sino al 28 settembre dello scorso anno, quando fu arrestato per una sfilza di reati. Amico dei potenti di ogni colore, instancabile promotore del «suo» parco, un po' sognatore e tanto spregiudicato, Bonanini era soprannominato il «Faraone»: voleva volare in alto con la sua creatura che amava in maniera smodata, ma ha fatto la fine di Icaro.

«Il modello di parco disegnato da Bonanini, però resta valido. Rimane un esempio da seguire. E infatti è studiato e copiato». A dare questo giudizio in

fondo positivo non è un supporter del Faraone e neppure uno dei suoi legali. E' una persona da cui forse non te lo aspetteresti, un distinto signore di settant'anni, romano, già capo del personale delle Ferrovie e per 25 anni direttore generale del ministero dell'Ambiente: Aldo Cosentino, il commissario nominato dal ministro Stefania Prestigiacomo per rimettere ordine nell'Ente travolto dallo scandalo.

«Guardi che nella gestione del parco non ho trovato nulla di rilevanza penale - spiega -. Le ac-

cuse a Bonanini riguardano la sua attività di consigliere comunale a Riomaggiore e mi auguro che possa dimostrare la sua innocenza. E nessun rilievo era stato sollevato dagli ispettori del ministero dell'Economia né dai revisori dei conti ancora pochi mesi prima dell'arresto. Ho trovato, invece, una confusione di ruoli fra l'ente e le cooperative che erano nate dentro e attorno al Parco. Una

commistione e un'opacità di gestione incompatibili con la natura pubblica dell'Ente».

Già, le cooperative. Sono un'occasione di lavoro per oltre duecento persone, per lo più giovani. Ideate e promosse da Bonanini in una confusione di ruoli che non prevedeva lettere di incarico, contratti e contabilità attendibili. Con il Parco che come una mamma premurosa, o piuttosto una grande greppia, pagava tutto e per tutti. Persino l'asilo nido pagava il Parco, ma non ai propri dipendenti, perché l'ente nonostante la pianta organica prevedesse 12 dipendenti, ne aveva solo uno. No, l'asilo lo utilizzavano gli abitanti di Riomaggiore che magari lavoravano nelle coop all'interno del Parco. «E di pasticci come questo - insiste il commissario - sa quanti ne ho trovati?».

La parola d'ordine di Cosentino è quindi disboscare questo intricato di commistioni e trovare i correttivi adeguati per rimettere l'Ente in carreggiata. Ma posto che Bonanini, al di là della sua gestione pasticciata, ha comunque dei meriti («Senza di lui le Cinque Terre sarebbero ancora semiconosciute»), i turisti non rimarranno spiazzati da quanto è successo? «Non credo - dice il Commissario - Le stime degli operatori parlano per quest'anno di un aumento delle prenotazioni del 20 per cento. E gli Usa restano ancora in prima fila».

Ma la domanda di fondo è un'altra. Quando a fine giugno (dopo una nuova proroga) terminerà la gestione commissariale, chi andrà al posto di Bonanini? Finita l'epoca dei faraoni, se arrivasse un burocrate sarebbe la catastrofe. Il parco ha bisogno di passione.

Sulla Via dell'Amore sono aumentati del 20 per cento